

Lanciato oggi a Napoli il **Manifesto della Dieta Mediterranea di Legacoop**, una visione cooperativa per un futuro sano e giusto per chi produce e per chi consuma

Dieci punti per uno stile di vita che dà valore a chi produce e benessere ai consumatori

Cristian Maretta (presidente Legacoop Agroalimentare): «Si tratta di una visione condivisa, aperta, cooperativa. Un manifesto che tiene conto di temi che stanno alla base della filiera agroalimentare, a partire dal reddito adeguato degli agricoltori e dei pescatori»

Sara Guidelli (direttrice generale Legacoop Agroalimentare): «È il frutto di un lavoro collettivo, che nasce da un'esigenza chiara: affermare che la Dieta Mediterranea non è solo una pratica alimentare, ma una visione di società»

Simone Gamberini (presidente Legacoop): «Quella agroalimentare è una filiera strategica, che attraversa il Paese dal campo alla tavola. Il sistema cooperativo di Legacoop è l'unico movimento in grado di rappresentare tutti i pezzi dell'agroalimentare»

ROMA 15 luglio 2025 Mettere nero su bianco la visione della filiera agroalimentare di Legacoop e il ruolo della cooperazione nel mondo agroalimentare e della pesca. Una visione univoca dove non ci sono contrapposizioni tra chi produce e chi vende. Tutto in dieci punti, quelli di un manifesto unico nel suo genere: il **Manifesto Cooperativo di Legacoop della Dieta Mediterranea**.

«Quello che abbiamo voluto lanciare oggi è un futuro con una visione condivisa, aperta, cooperativa. Un manifesto che tiene conto di temi che stanno alla base della filiera agroalimentare, a partire dal reddito adeguato degli agricoltori e dei pescatori, degli scambi commerciali equi, della cura e della vocazione del territorio, del benessere psicofisico delle persone, della cultura e della storia, della cucina italiana», ha detto **Cristian Maretta**, presidente Legacoop Agroalimentare in occasione della Biennale dell'Economia Cooperativa di Legacoop, che si è tenuta oggi (15 luglio) presso la Sala Cinese dell'Università Federico II di Napoli, Dipartimento di Agraria, a Portici, e durante la quale è stato presentato il Manifesto.

Dieta Mediterranea e Cucina Italiana patrimonio Unesco. «Il Manifesto è una tappa di un percorso avviato alcuni anni fa, in cui Legacoop ha messo insieme le esperienze nel consumo, nella distribuzione e nella produzione, per avere una visione il più possibile unitaria sui temi dell'alimentazione. Con una missione: valorizzare i prodotti dei nostri soci», sottolinea Maretta. «Un percorso che oggi ha fissato un'altra tappa e che si arricchisce anche del nostro diretto sostegno alla **candidatura all'Unesco della Cucina Italiana** a patrimonio immateriale dell'umanità che il ministro **Francesco Lollobrigida** porta avanti con grande impegno».

Nell'aprire i lavori, **Anna Ceprano**, presidente Legacoop Campania, ha spiegato che «la filiera cooperativa, con la sua distintività e le sue articolazioni settoriali, trova nella Dieta Mediterranea un suo compimento, una

sua naturale realizzazione: non si tratta solo di agricoltura e di pesca che tutela terre e mari, di nutrienti che fanno bene alla salute e prevengono malattie, di un'etica del lavoro che mette al primo posto i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, del fare insieme per il bene comune, di imprese di pace e per la pace e la crescita sostenibile della collettività, ma anche di un'idea di vita, di storie di comunità, di un sistema di valori condivisi e di memoria. Ecco perché, assieme ad una innovazione ecocompatibile, dobbiamo immaginare nuovi modi di esistenza e di azione che guardano alla tradizione, socialità e alla saggezza del modello cooperativo della Dieta Mediterranea».

Ad evidenziare il legame tra agricoltura, cultura, studio ed innovazione, nella sala Cinese di Portici hanno preso la parola il Rettore della Federico II di Napoli **Matteo Lorito** e il direttore scientifico della Fondazione Cnr Agritech **Danilo Ercolini** che partendo dai 300 anni di storia della Sala e dai 150 anni della facoltà hanno insistito sulla necessità di non chiudersi alle innovazioni ed alle sfide produttive del futuro.

I consumi alimentari e la Dieta Mediterranea per uno stile di vita sano. La Dieta Mediterranea è la base per uno stile vita sano, salutare, che previene malattie e ricadute sulla Sanità pubblica. Bastano alcuni dati. La Fondazione Aletheia dice che in Europa si spendono 310 miliardi di euro per merendine e bevande gassate (+29% in 5 anni) e rappresentano il 13% della dieta Ue. E per i bambini europei questi prodotti rappresentano un quarto delle calorie giornaliere. Gli Usa sono oltre il 60%. Inoltre nei giovani e nei bambini cresce l'area di sovrappeso e obesità con l'Italia che sta tra il 21° e 35° posto.

La società che cambia. Nel 2024 la Caritas ha assistito oltre 277mila nuclei familiari (+62% rispetto a 10 anni fa) in condizioni di povertà. Dove sanità e casa sono i primi elementi critici accompagnati da istruzione e alimentazione.

«L'agricoltura svolge il ruolo di attività principale a salvaguardia del territorio soprattutto nelle aree interne di collina e montagna, ma con sempre maggiore difficoltà di competitività e mercato», continua Maretti. «E anche le città non stanno meglio perché il divario di reddito e di istruzione tra centro e periferia è arrivato al 18% per il reddito ed il numero di laureati in periferia rispetto al centro è la metà». Tutti elementi questi che «influiscono negativamente sui consumi alimentari in termini soprattutto qualitativi, in particolare nelle giovani generazioni e lo vediamo per esempio nel fatto che i consumi di pesce nei bambini è a di sotto delle raccomandazioni nazionali».

Dieta Mediterranea e cooperazione, un legame inscindibile. Tra gli interventi della mattinata, **Maurizio Martina** vice direttore generale della Fao ha fatto notare come «il lavoro di Legacoop arriva nell'anno internazionale della cooperazione, un anno per riflettere sull'attualità, sulla modernità dell'esperienza cooperativa rispetto a quanto vediamo e viviamo». Ed è un lavoro che evidenzia «come Dieta Mediterranea e cooperazione abbiano una radice comune, quella del fare insieme. La Dieta Mediterranea è una esperienza umana, un atto di alimentarsi non di singoli, ma collettivo. Un modello per cooperare con gli altri». Martina ha poi evidenziato come «fare insieme è fare multilateralismo in un mondo multipolare. Multilateralismo è l'espressione di cooperazione internazionale per fare cose comuni». E per quanto riguarda la Dieta

Mediterranea, «questa non soltanto un modello agroalimentare, ma un modello di vita che mette insieme fattori sociali, economici e umani come la salubrità».

Ettore Prandini presidente Coldiretti ha posto l'attenzione sul fatto che «l'Italia può essere modello rispetto agli altri Paesi. Ma la Dieta Mediterranea non va soltanto esportata ma anche recuperata in Italia. Per questo abbiamo condiviso con Legacoop il Manifesto. E pensiamo che si debbano coinvolgere le scuole, le mense scolastiche per esaltare la corretta alimentazione. Perché tutto ci possiamo permettere che i bambini possano crescere sani a seconda del ceto appartenenza». Per questo «continueremo a lavorare con Legacoop per una qualità della vita superiore grazie anche alla Dieta Mediterranea».

Il ministro **Francesco Lollobrigida** ha parlato della necessità di avere una «visione olistica dell'agricoltura per garantire buon cibo per tutti e per la protezione dell'ambiente. Quello che dobbiamo fare è raccontare il valore dei nostri prodotti e del nostro stile di vita. Dobbiamo far valere il fatto che l'Italia ha il tasso di longevità più alto d'Europa, secondo soltanto al Giappone. E su questo ci rientrerà anche il nostro stile di vita, la nostra Cucina Italiana che è candidata a diventare patrimonio Unesco e che a dicembre potrebbe avere il riconoscimento». Anche il ministro Lollobrigida ha evidenziato l'importanza di «lavorare per far riconoscere ai giovani l'importanza del cibo di qualità, di fare educazione alimentare per un consumo consapevole».

Il Manifesto Cooperativo di Legacoop della Dieta Mediterranea. In questo quadro si inserisce il documento di Legacoop. «È il frutto di un lavoro collettivo, che nasce da un'esigenza chiara: affermare che la Dieta Mediterranea non è solo una pratica alimentare, ma una visione di società. Una visione che mette insieme salute, giustizia sociale, sostenibilità ambientale, coesione economica e qualità del lavoro. Ed è una visione che trova nella cooperazione un attore naturale e coerente», è quanto ha affermato **Sara Guidelli**, direttrice generale di Legacoop Agroalimentare, che ha presentato il Manifesto.

In un'epoca in cui il dibattito sul cibo spazia dalla sostenibilità alla giustizia sociale, emerge un manifesto audace, articolato in dieci principi fondamentali, che «si propone come una vera e propria agenda di trasformazione per il nostro sistema alimentare e i territori» ha detto Guidelli.

Questo documento, promosso da Legacoop non vuole essere soltanto una dichiarazione d'intenti, ma una roadmap concreta per un futuro in cui il cibo sia realmente un diritto universale e un motore di benessere collettivo. «Si propone così come uno strumento di lavoro comune per costruire alleanze e promuovere una società più coesa, giusta e sana. È un invito all'azione, dimostrando come il modello cooperativo possa essere un pilastro fondamentale per un futuro alimentare più equo e sostenibile», continua la direttrice generale.

I dieci punti del Manifesto. Al centro c'è la **dignità**, che garantisce l'accesso a cibo sano e giusto, prodotto senza sfruttamento, e l'**equilibrio** della Dieta Mediterranea come stile di vita sostenibile. La **mutualità** tra cooperative rafforza i legami sociali ed economici sui territori, mentre la tutela dell'**identità** italiana valorizza le eccellenze e i paesaggi rurali.

Il manifesto (vedi file allegato) promuove un'**alleanza** etica lungo tutta la filiera, dal campo alla tavola, per contrastare gli sprechi e distribuire equamente il valore. La **consapevolezza** alimentare, attraverso

l'educazione, forma cittadini informati. L'**inclusione** è garantita combattendo il caporalato e integrando chi è ai margini, mentre il **presidio** dei territori difende l'agricoltura sostenibile anche nelle aree più fragili. Infine, l'**innovazione** guida la transizione ecologica e la competitività, e la **partecipazione** democratica crea reti vive tra imprese, istituzioni e cittadini.

«Questo manifesto non è solo un'idea, ma un piano concreto per un futuro alimentare più equo, sano e sostenibile», ha sottolineato Guidelli.

Simone Gamberini presidente Legacoop, presente con un video messaggio, ha tenuto a ribadire che questa dedicata alla «filiera agroalimentare si colloca come una delle tappe fondamentali del cammino verso la Biennale della Cooperazione 2026», che si terrà a Milano. Perché «quella agroalimentare è una filiera strategica, che attraversa il Paese dal campo alla tavola. Una filiera che genera lavoro, valore, cultura e salute». Il sistema cooperativo di Legacoop «è l'unico movimento in grado di rappresentare tutti i pezzi della filiera agroalimentare. Dalla produzione alla trasformazione, fino alla distribuzione e al consumo consapevole». E dimostra «che è possibile fare impresa generando valore economico e allo stesso tempo responsabilità sociale, coesione e sviluppo sostenibile». Con «questa visione abbiamo costruito il Manifesto cooperativo della Dieta Mediterranea, che non è solo la difesa di un patrimonio culturale, ma una proposta concreta per un modello di sviluppo sano, giusto, partecipato. Perché la Dieta Mediterranea, letta attraverso la cooperazione, è salute, lavoro dignitoso, educazione, biodiversità, inclusione. È alleanza tra chi produce, trasforma, distribuisce, cucina e consuma».

Il valore della lotta alla mafia: le cooperative di Libera Terra. Nell'ambito della tappa verso la Biennale si è svolta anche l'assemblea di Cooperare con Libera Terra, Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità che da quasi vent'anni, si occupa di promuovere il riuso sociale e produttivo dei beni confiscati, a fianco di Libera, insieme alle cooperative di Legacoop che l'hanno fondata e la animano. «Siamo molto contenti di aver svolto la nostra assemblea annuale portando un contributo sull'agricoltura sociale, in coerenza col manifesto presentato che sottolinea come la cooperazione sia una leva di inclusione e giustizia sociale, attenta alla valorizzazione i beni confiscati», sottolinea **Rita Ghedini**, presidente di Cooperare con Libera Terra. «Per valori e contenuti progettuali ci sentiamo pienamente parte di questo progetto. Dignità, Mutualità, Alleanza, Inclusione, Presidio, Partecipazione - alcune delle parole del Manifesto - sono i modi con cui il progetto di Cooperare con Libera Terra ha cercato, negli anni, di dare sostanza e sostenibilità al motto "buoni, puliti e giusti" che definisce il progetto Libera Terra dalla sua origine. Le cooperative Libera Terra sono pienamente integrate nella filiera agroalimentare cooperativa, partecipi ed impegnate a promuovere stili di vita e di consumo sostenibili, basati sul rispetto della terra, delle persone che la abitano e la lavorano, delle colture e culture che raccontano la storia del territorio, senza agiografie, con la forza di chi sa che la vera trasformazione positiva avviene attraverso la partecipazione».

L'evento di Napoli è stato realizzato con il contributo di Legacoop Campania, Legacoop Agroalimentare, Cooperare con Libera Terra, Ancc Coop, Ancc Conad, Legacoop Produzione e Servizi e Legacoop Sociali.

Con il contributo di Coopfond e Foncoop e in partnership con Future Food Institute, Centro Studi Dieta Mediterranea Angelo Vassallo e Comune di Pollica.

Contatti con la stampa: 3473400198